

Amelia PLATONE



REALTÀ

Forza e poetica

Amelia PLATONE: opere inedite

Dipinti, disegni, incisioni e sculture

Catalogo a cura di:

Franco Bello, Claudio Cerrato, Filippo Romagnolo

Contributi scritti di:

Federica Mingozzi, Eugenia e Rita Castellana, Associazione Costigliole Cultura

Fotografie di:

Franco Bello

Ringraziamenti per le opere esposte:

Eugenia e Rita Castellana, Claudio Ferrero, Claudio Cerrato, Laura Fassone, Dante Chiola

Progetto:

commissione Arte Associazione Costigliole Cultura

Finitori di stampare:

Maggio 2022 da Alprint s.n.c. - Agliano Terme (AT)

Questo prodotto è un servizio gratuito del **Centro Servizi Volontariato Asti-Alessandria**

In copertina:

Contadina siciliana, Xilografia





Amelia Platone

A circa un anno dalla rinascita dell'Associazione Costigliole Cultura, siamo felici di dar vita a questa seconda mostra nei prestigiosi ambienti di casa Prunotto, il nostro **SpazioArte** messo a disposizione con generosità e lungimiranza da Enza Prunotto.

Realtà: forma e poetica nelle opere di Amelia Platone è il titolo che hanno suggerito le figlie, Eugenia e Rita, della nota pittrice astigiana. Realtà che per noi è la realizzazione di un sogno: trasformare gli "incontri" in progetti che rendono le finalità dell'associazione azioni concrete.

Azioni che hanno la finalità di recuperare e ricordare la memoria delle donne e degli uomini che hanno fatto la storia artistica e culturale del nostro passato come già realizzato con la precedente mostra '900 astigiano - Pittori astigiani del secolo scorso.

Associazione Costigliole Cultura

La casa

Ed ora anche l'ultimo
figlio
è rientrato:
può scendere la notte.
Coricarsi tranquilli
protetti
nella casa.
Anche se i figli sono
rientrati
lascia aperta la porta.

Amelia Platone 1981

DIPINTI



Palermo - panni stesi - olio su tela, 1961



Il mulo - tempera su carta, 1953



La Gru - olio su tela, 1958

Pennellate di ricordi

Tele, cartoni telati, assicelle di legno, rotoli di fogli di ogni dimensione, chiodi e chiodini, ganci, pennelli di tutte le forme e misure, nuovi o spelacchiati, matite, barattoli semiseccchi di vinavil, martelli, tenaglie, carta gommata, stracci e straccetti, cartoncini, tutto era a nostra disposizione e poi, chiedendo, potevamo avvicinarci anche al grande vecchio cavalletto, alla tavolozza miscuglio di serpentelli colorati contorti e rinsecchiti persi in un abbraccio striato, ai tubetti di colore ad olio stremati e spremuti o nuovi in attesa...

Per noi era più normale trafficare nello studio della mamma che giocare con le bambole. Come anche era normale fare balletti e capriole nelle sale della Galleria La Giostra, sperando che non venissero visitatori, fra le opere di Menzio, Paulucci, Scropo... La mamma che ai tempi dirigeva la Galleria ci impegnava in gare di velocità nell'imbustare o nell'affrancare gli inviti delle mostre, o ci portava con lei alla Tipografia Bona per ritirare i cataloghi o controllarne le bozze e ogni volta il vecchio proprietario ci mostrava i macchinari che giravano e restavamo incantate fra il frastuono e l'odore dell'inchiostro. Figlie di artista, o meglio figlie di Amelia Platone, donna speciale, che a dolore, fatica, delusioni riuscì sempre a contrapporre la serenità, l'equilibrio, il coraggio. Negli anni della scuola fu sicuramente un privilegio essere sue figlie e nipoti di Felice Platone, il "Sindaco della liberazione", un Padre Costituente; Eugenia ed io ci rendevamo conto di questo alone di rispetto che ci accompagnava, ma non capivamo bene il perché. La nostra famiglia nel giro di pochi mesi era stata lacerata da gravi lutti e nel piccolo nucleo di sole donne che restava, la Mamma e la Nonna avevano smesso di parlare di chi non c'era più, quasi ad esorcizzare il dolore. Raramente venivano nominati Papà Domenico e Nonno Felice, eppur ne assorbivamo gli ideali, i valori, le passioni. Ed Eugenia ed io crescevamo serene, con la Nonna che abitava al piano di sopra che ci accudiva con bonaria severità e noi con Mamma al piano di sotto che spostavamo continuamente i pretenziosi e ingombranti mobili siciliani alla ricerca della soluzione più pratica. Tutto era scoperta e divertimento, non solo avventurarsi nello straripante studio casalingo della mamma, ma anche stare nella nostra non cucina, dove nel frigo spento alloggiavano cordini e spaghi e altre meraviglie e nei pressi del lavandino, dentro a grosse bacinelle coperte da stracci umidi dall'odore ferroso, via via prendevano forma magiche sculture.

Così negli anni abbiamo imparato ad appendere i quadri, ad accatastarli senza rovinare cornici e vetri, perché in occasione delle mostre personali la nostra A112, comprata usata, veniva caricata all'inverosimile e partivamo cantando tutte allegre, sperando di vedere presto tanti bollini rossi appiccicati sulla cornice (ogni bollino un quadro venduto!), ma nello stesso tempo dispiaciute che i quadri preferiti sparissero da casa. Ma la cosa più strabiliante è che questa vita particolare scorreva con gran semplicità, con una mamma che seguiva la regola di famiglia di "non disturbare e non apparire", ma nello stesso tempo sempre a disposizione di tutti, sempre aperta al nuovo, ai giovani, alle persone fragili. Sempre attenta a noi che crescevamo e ci allontanavamo, mai trattenendoci, mai facendo trapelare le sue ansie di genitore solo.

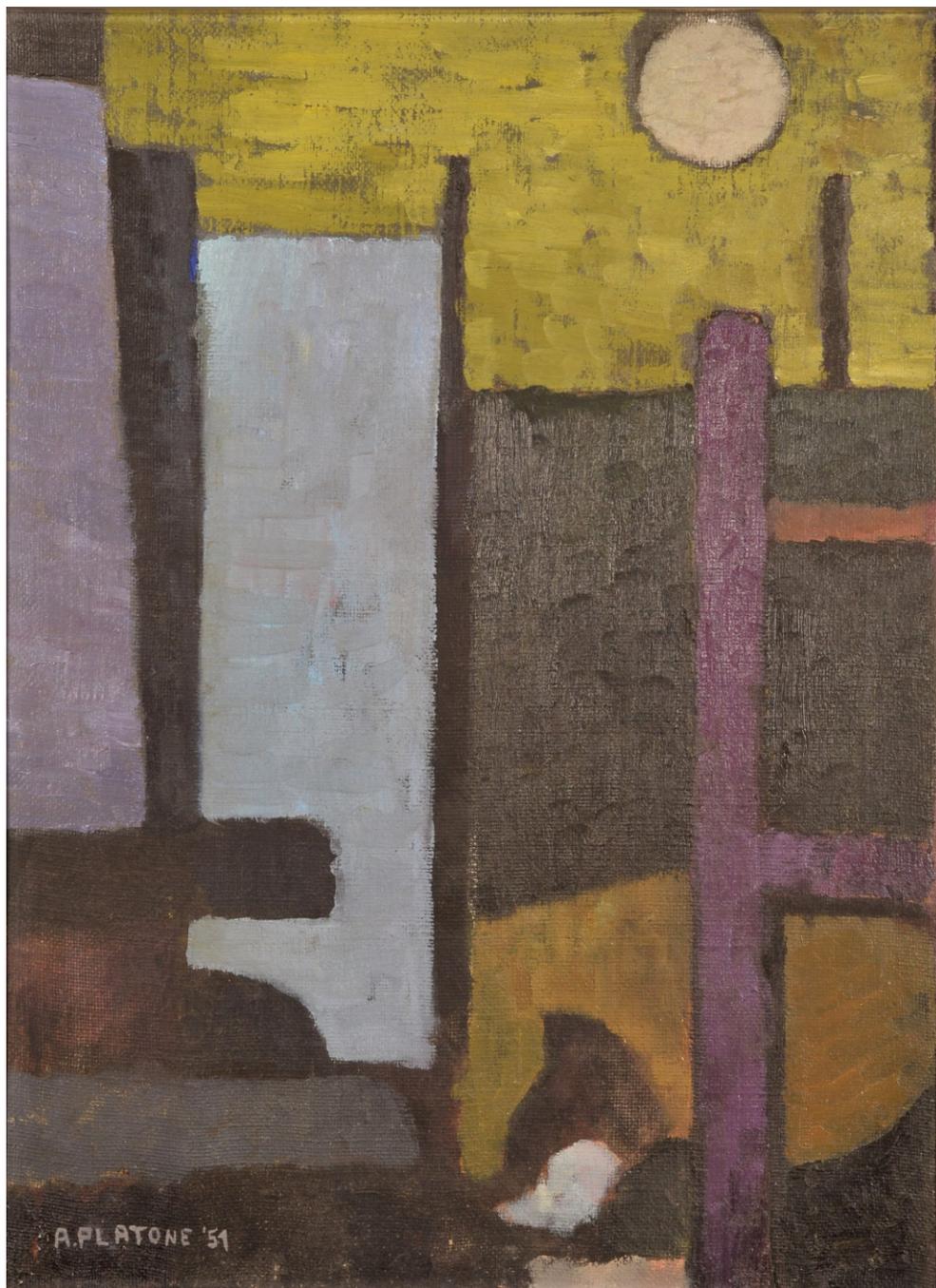
Eugenia e Rita Castellana



Way Assauto - olio su tela, s.d.

... Così che la sua pittura,
pur allusiva e colma
di sottintesi lirici,
obbedisce alla necessità
di un ritmo che argina
l'espandersi dei toni ...

Eugenio Guglielminetti



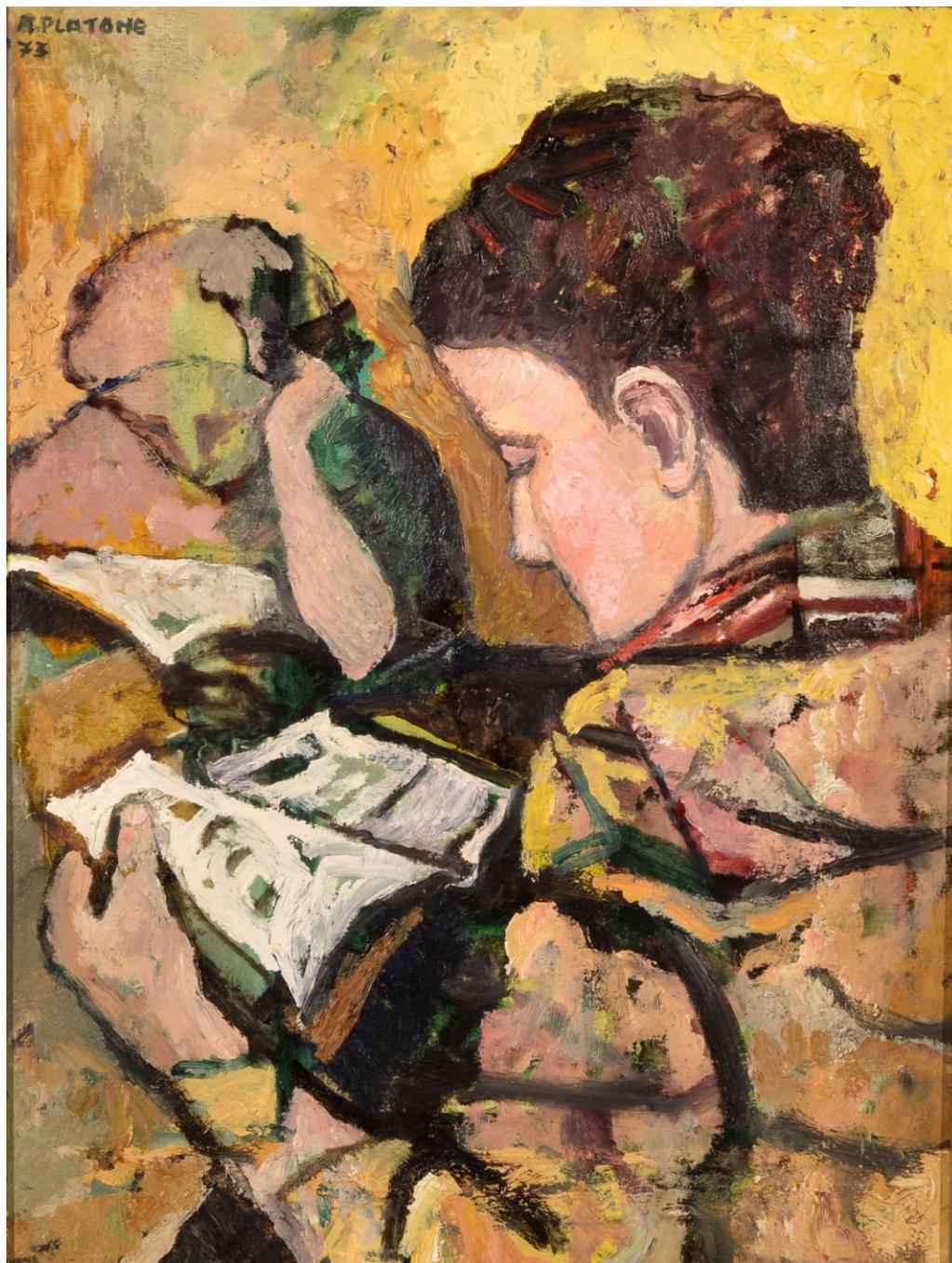
Sedie - olio su tela, 1951



Case di ringhiera - olio su tela, 1953

Odio gli indifferenti...
"vivere vuol dire
essere partigiani"

Antonio Gramsci



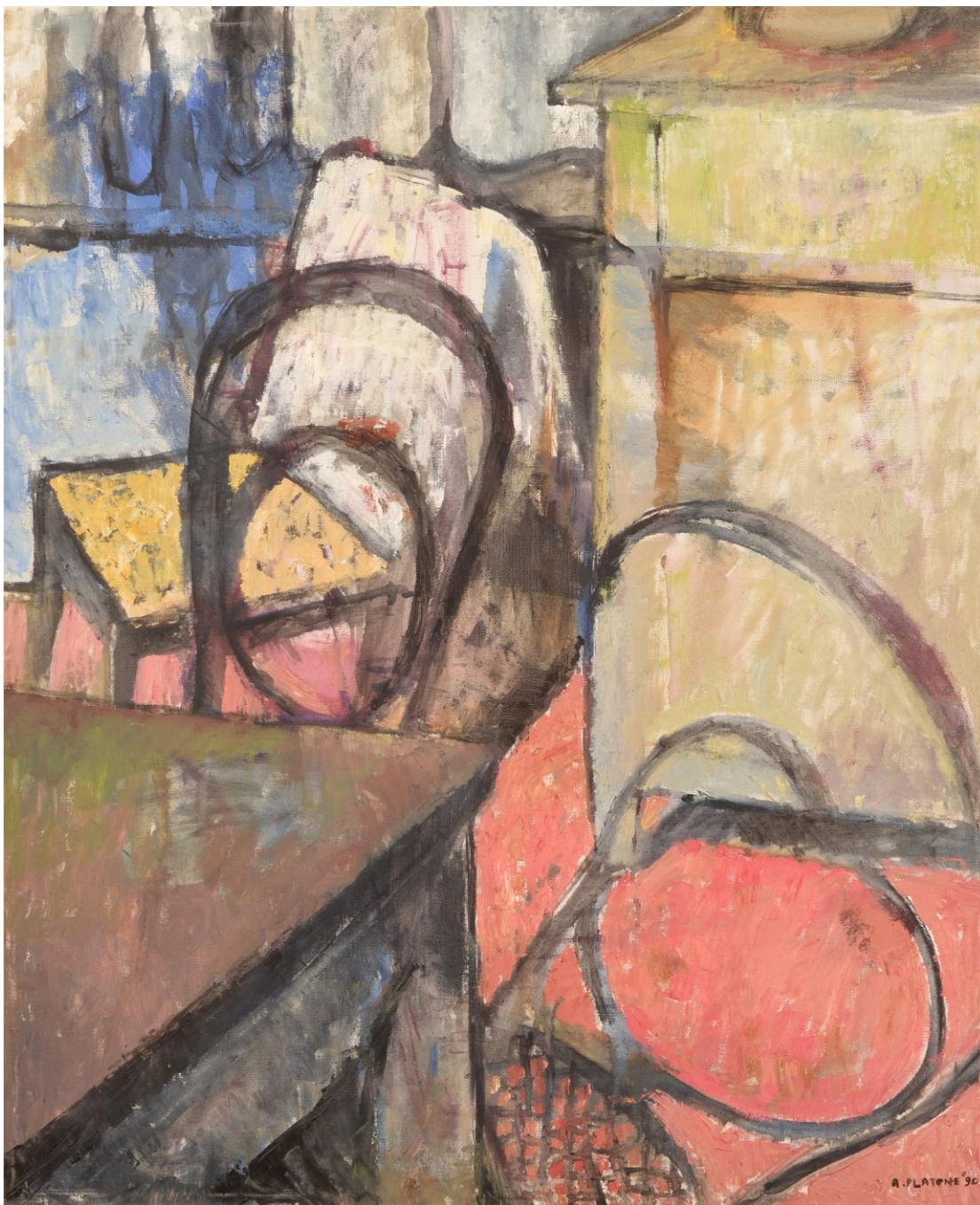
Lettrici - olio su tela, 1973

...un segno
sensibile,
una costruzione
armonica,
sostenuta, mai
cedente a
riempitivi
inutili e futili...

Felice Casorati



Donne al mercato - olio su tela, 1975



Interno - olio su tela, 1990



Case a San Rocco - olio su tela, 1980



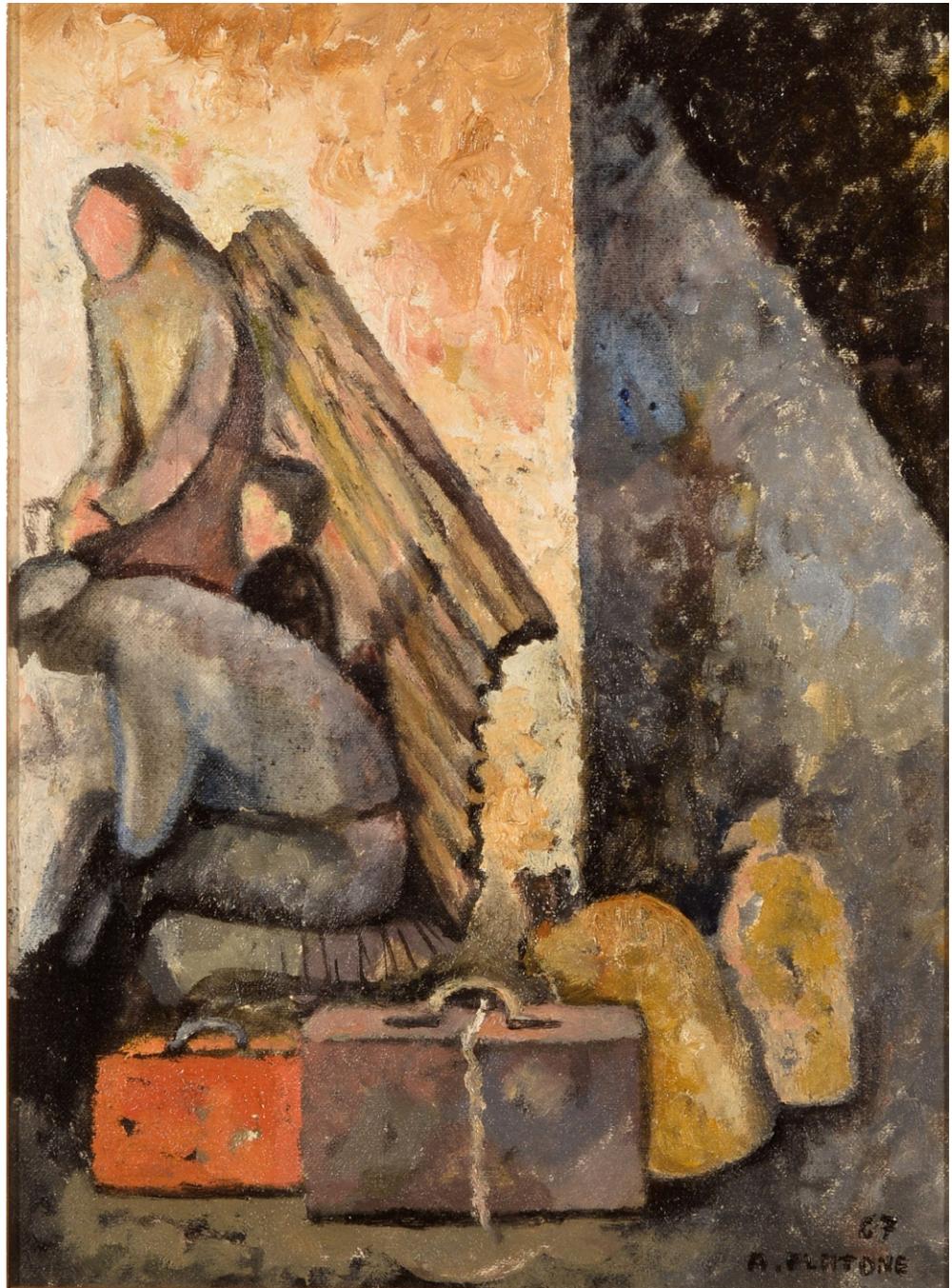
...si avverte già
il formarsi di
un centro poetico
personale, insieme
con un linguaggio
che, toccato
dall'espressionismo,
sta facendosi più
autonomo e
contemporaneo...

Mario De Micheli

Il marinaio - olio su tela, 1968

...L'osservazione è realistica, essenziale, non ha la gioia della vita, ma il segno tragico di certi affreschi primitivi dove la tavola e il treppiede del supplizio stanno accanto in una visione in cui si pensa solo allo spirito...

Raffaele De Grada



Emigranti - olio su tela, 1967



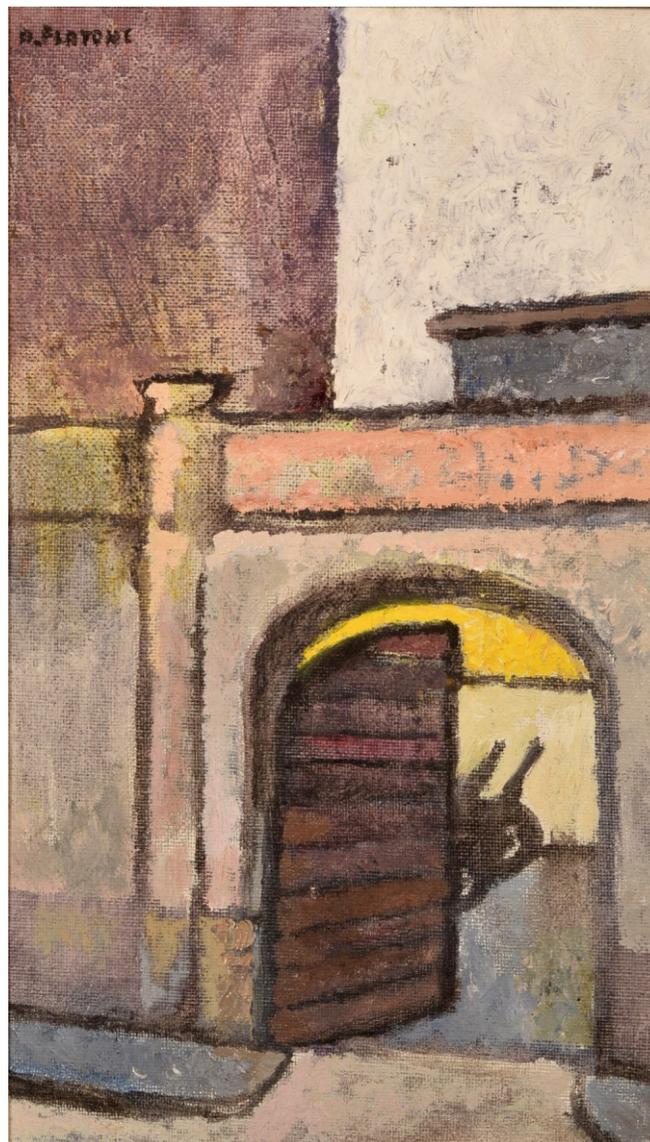
Carretto d'erbivendola - olio su tela , 1955



Muro rosso - olio su tela, s.d.

... Figure umane in viottoli di paese come ombre immobili, dimenticate, astoriche, in un racconto in chiave intimista, ricco di pudore....

Paolo Levi



Il portone - olio su tela, s.d.

Amelia Platone: il palpito della vita.

Immergersi nell'opera di Amelia Platone è come varcare il confine di mondi diversi che, quasi magicamente, in lei appaiono fusi e compartecipi. La magia è determinata dal connubio di due elementi che, non a caso, sono presenti nel titolo della mostra: forza e poetica. Forza è da intendersi come vitalità comunicativa delle immagini, unitamente alla potenza creativa dell'artista; poetica invece è da interpretare come il mondo intenzionale dell'autrice che si concretizza nei suoi lavori, tutti pervasi da un sincero senso di appartenenza al suo tempo e al suo spazio. Questa appartenenza emerge con intensità grazie al sapiente uso di linee e colori, frutto dei suoi studi, ma, soprattutto della sua capacità di cogliere la profondità delle situazioni. I suoi dipinti sono, infatti, ammantati di luce, una luce che deriva dalla sua straordinaria attitudine a intuire la vibrazione del vivere nelle sue figure e nei suoi paesaggi, fino a renderli segno evidente di empatica attenzione. Il mondo astigiano e quello siciliano trovano il loro punto di incontro proprio nella luce che, affettuosamente, definisce i contorni e ammorbidisce i ricordi, trasportando le immagini in una dimensione altra, che finisce per diventare lo spazio personale dell'esistere di ognuno di noi.

Christian Norberg-Schulz¹ definisce il *genius loci* come lo spirito di un luogo e sottolinea che il compito dell'architetto è quello di creare luoghi significativi, che devono diventare "parti di un'unica e riconoscibile esperienza". Queste stesse parole si possono riferire a Amelia Platone che, non come architetto, ma come pittrice, spesso proprio partendo dai luoghi ha dato vita a un percorso artistico che si è riverberato sul piano umano, fino a diventare esperienza appunto unica e riconoscibile. Osservare i suoi dipinti, infatti, equivale in primis a riconoscerla come persona, come donna presente alla sua realtà e al suo divenire, nella consapevolezza di essere parte integrante di un progetto di grande respiro che ha come protagonista l'umanità. Gli uomini e le donne da lei narrati sono protagonisti consapevoli della loro storia, segnata spesso dalla fatica del vivere, che è evidente nelle sue figure che sembrano portare sulle spalle le difficoltà del quotidiano, ma che, proprio nello sforzo coraggioso di superare queste difficoltà, riescono a sperimentare la sensazione autentica di vivere il loro presente. La solidità e la rigorosa costruzione geometrica sottese ai suoi dipinti sono testimonianza dell'approccio visivo dell'artista che, nel corso del tempo, ha saputo sempre meglio delineare il proprio "modus exprimendi" affrancandosi con fedeltà dai suoi maestri, Casorati innanzitutto.

1. C. Norberg-Schulz, Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura, 1979

Affrancarsi con fedeltà potrebbe sembrare, a prima vista, un ossimoro; in verità, la locuzione definisce lo sguardo attento di un'artista che si è sempre mantenuta fedele a se stessa e alla sua arte, pur continuando ad evolversi, in un percorso che l'ha portata da "un segno sensibile e una costruzione armonica", come scrive Casorati nel 1953, a una libertà espressiva consapevole, resa evidente dai gesti espressivi dei suoi protagonisti, accompagnati da trame di colori che sembrano disfarsi grazie ai sapienti tocchi di pennello, in un luminismo prezioso di empatiche composizioni. Proprio il termine *pathos*, nella sua valenza etimologica dal greco *πάσχειν* "paschein", letteralmente "soffrire" o "emozionarsi", spiega bene il senso del suo crescere, teso alla realizzazione di opere in grado di suscitare emozioni nel riguardante. La sua pittura, infatti, è divenuta nel tempo calda e piena di slancio, lo stesso che ha connotato la sua relazione con la vita, anche nei momenti più difficili. La sua gamma cromatica raffinatissima e emotivamente densa ha reso i suoi quadri più commossi e intensi, in grado di comprendere l'animo umano in profondità e di leggerne le emozioni più intime per poi trasportarle sulla tela: in un ideale "ritorno all'ordine" costruisce sacre rappresentazioni di dolente complessità, atte a divenire testimoni di un'indiscussa sensibilità compositiva e umana.

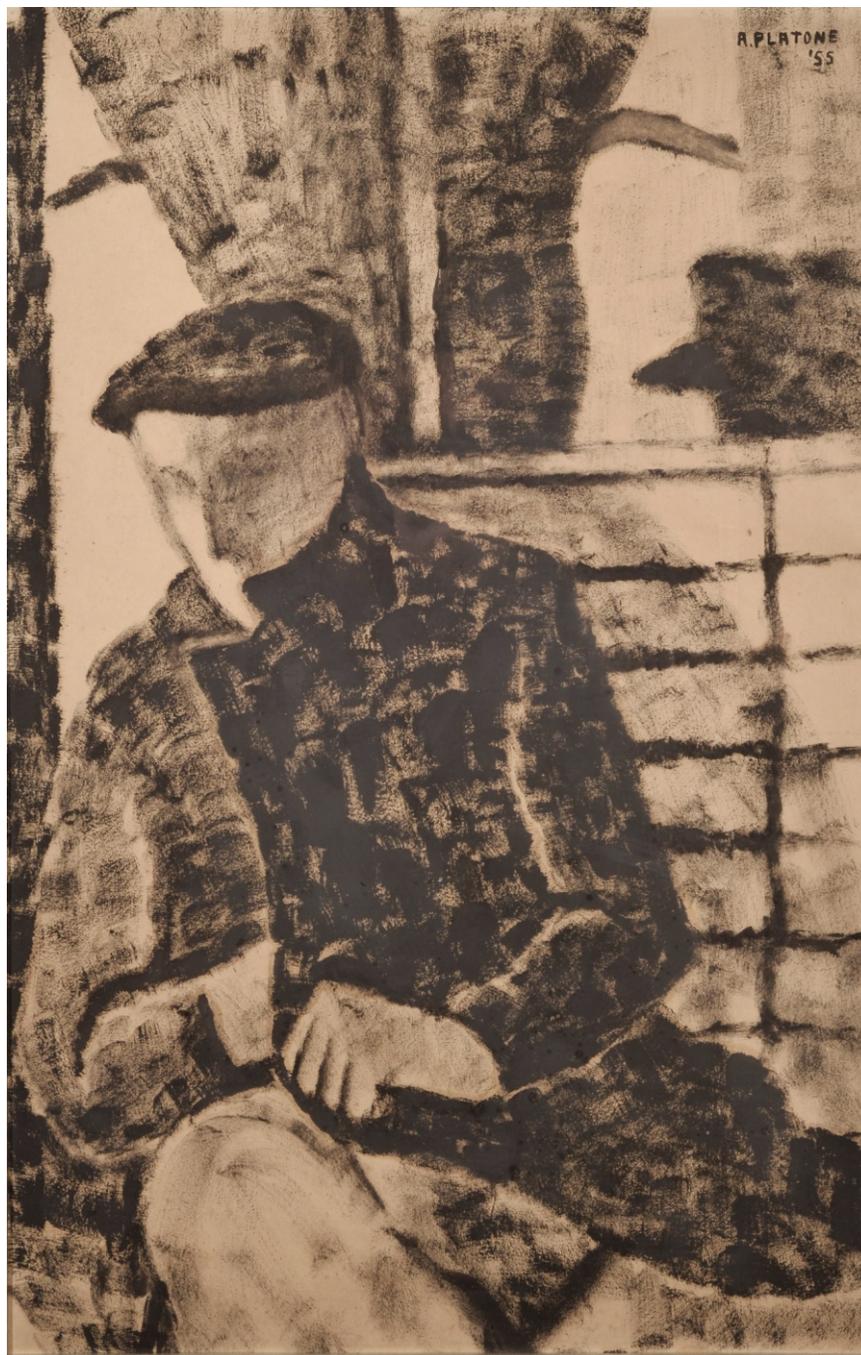
Federica Mingozzi Maggio 2022



Studio di nudi - grafite su carta, 1950



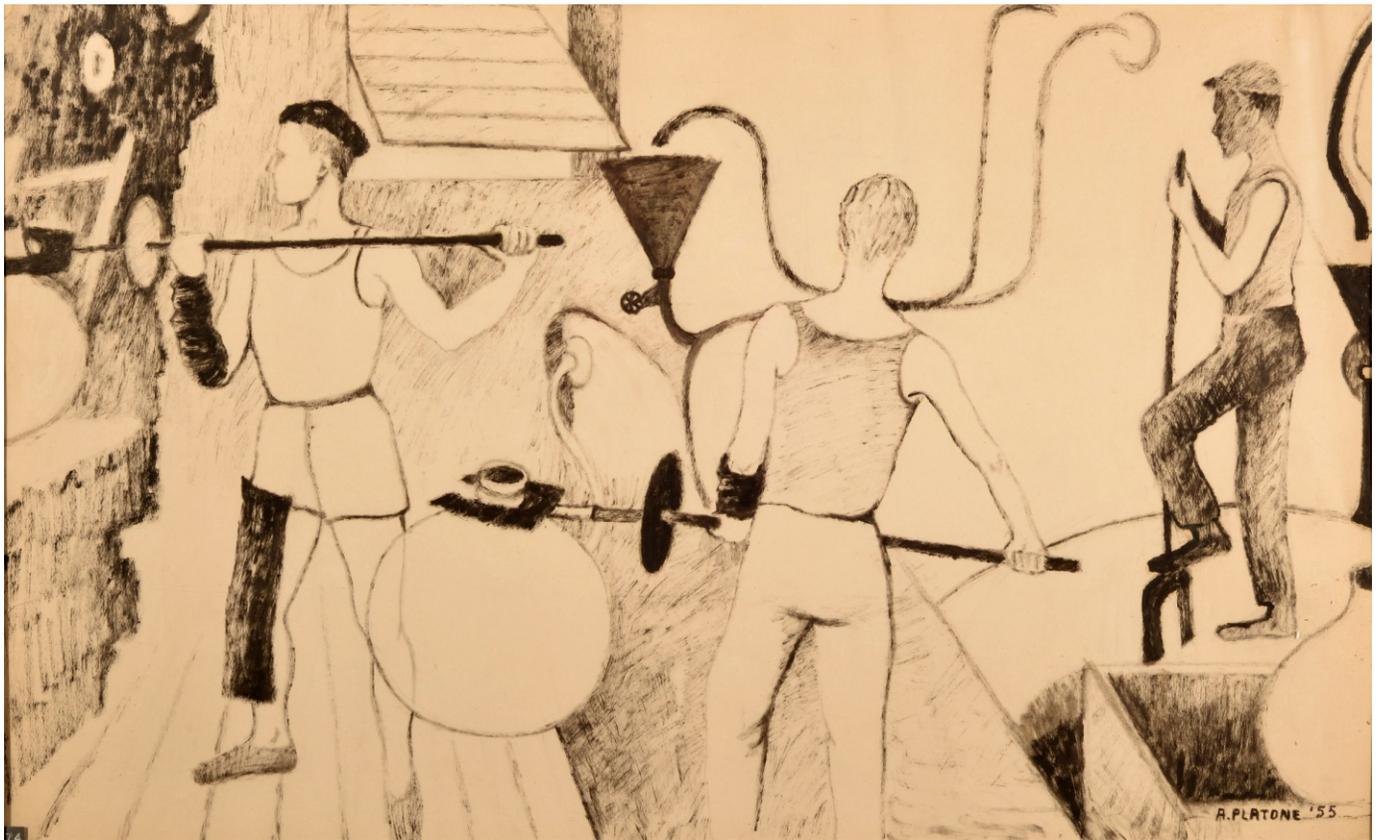
Natura morta in controluce - olio su tela, 1950



Uomo in treno - olio su carta, 1955



Mercato (il peso) - disegno a tempera su carta, 1955



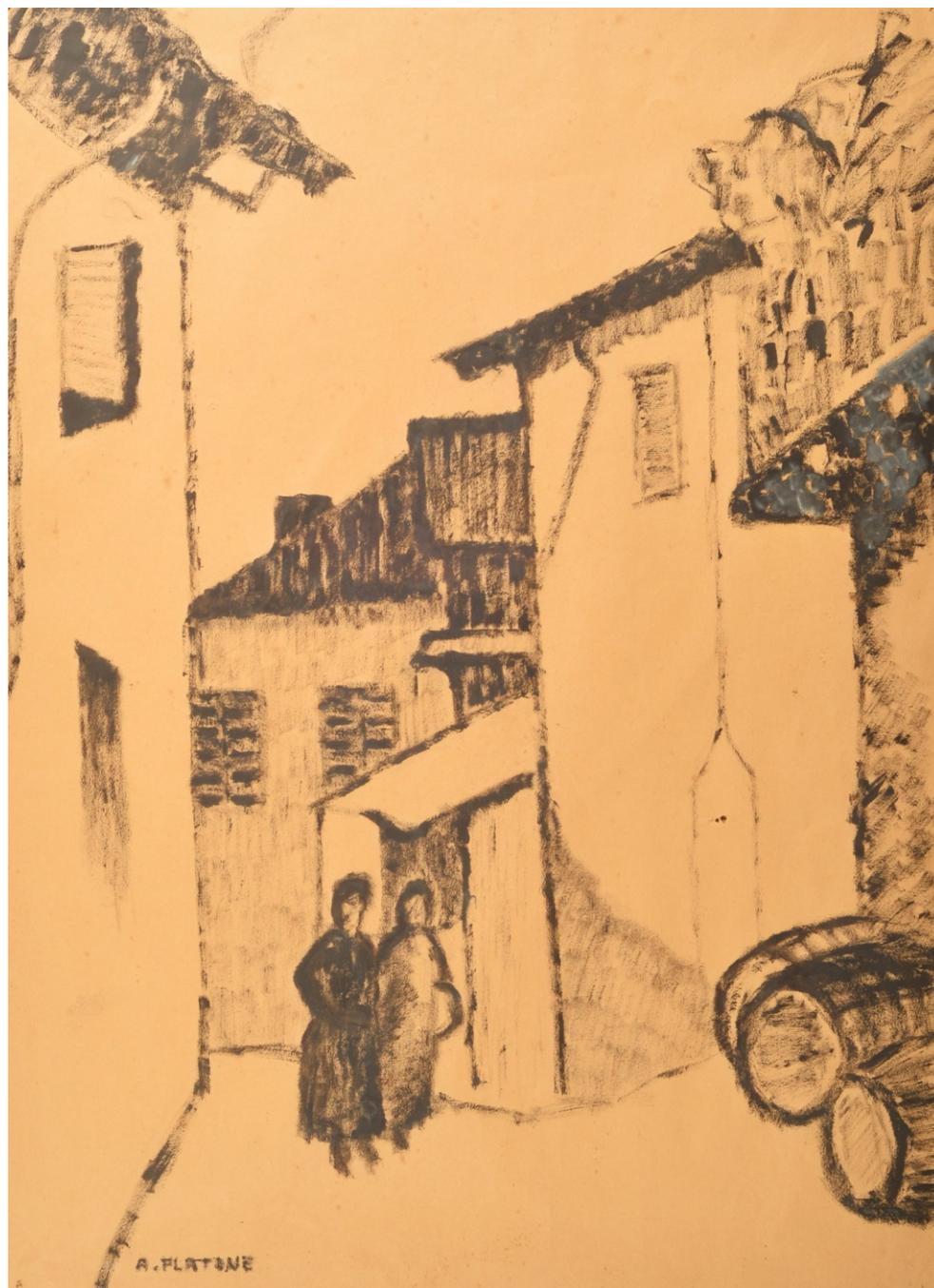
In vetreria - olio magro su carta, 1965



Lo studio - tempera su carta, 1955

...Al primo impatto
ho pensato a scene
deamicisiane, con
quei popolani di
periferia...
Quei personaggi
non nascevano
dalla semplice
scelta del soggetto,
ma dal modo come
erano stati dipinti...

Valerio Miroglio



Vicolo - olio su carta, s.d.



...Le incisioni su linoleum degli anni '50 mostrano più chiaramente l'appartenenza alla scuola casertana e l'adesione ad una dimensione metafisica degli spazi e del linguaggio...

Emilia Valenza

Donna seduta - xilografia, 1954



Ponte sul Po - xilografia, 1951

Chi ha seguito per anni l'itinerario pittorico di Amelia Platone non trarrà meraviglia dal ritrovare in questa preziosa cartella, accanto a incisioni che vanno ben al di là della maestria del segno, anche alcune liriche ...

Davide Lajolo



Contadina siciliana - xilografia, 1960



Il carico - xilografia, 1970

... la tua amica Adriana
non potrà più venire a scuola
Adriana era ebrea ...

Amelia Platone



61 - Platone '80

Violenza - xilografia 1980



Il pescivendolo - terracotta , s.d.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Amelia Platone nasce nel 1927 ad Asti. Inizia a disegnare seguendo i consigli dello zio Giuseppe Mosca, acquarellista, insegnante al Liceo Barabino di Genova. Per brevi periodi ha poi la guida di altri pittori, gli astigiani Pio Pia e Maria Riotti, la genovese Erminia Duglio. Conseguita la maturità classica, per due anni è allieva a Torino di Cornelia Ferraris, finché nel '48, quando ha già partecipato ad alcune mostre, si iscrive alla scuola di Felice Casorati (assistente Filippo Scropo) all'Accademia Albertina di Torino.

Frequenta per cinque anni conseguendo i premi Marco Avondo e Dino Uberti. Al corso di tecniche incisorie, con la docenza di Marcello Boglione e Mario Calandri, si manifesta la sua predilezione per la xilografia. Dalla matrice scavata, il passo è breve per giungere alla scultura; i primi altorilievi in terracotta risalgono al '55.

Negli stessi anni completa lo studio del pianoforte diplomandosi al Vivaldi di Alessandria. Al termine degli studi, è attiva nell'ambiente astigiano; è tra i fondatori della Società Promotrice delle Belle Arti di Asti e del Circolo di Cultura che dal '55 al '58 svolge attività espositiva ad alto livello. Socia nel '48 della Società Promotrice di Torino e fondatrice del Piemonte Artistico Culturale di Torino; socia per molti anni della Permanente di Milano, della Società per le Belle Arti di Genova, del Gruppo Artistico Provinciale di Alessandria.

Vive a Palermo dal '59 al '65; punto di riferimento culturale è la Libreria Flaccovio. Al suo ritorno in Piemonte, insieme a Carla Masseroni, inizia l'attività di gallerista riaprendo il Circolo Culturale La Giostra che Eugenio Guglielminetti aveva fondato e reso noto negli anni del dopoguerra. Nel '72 abbandona questa attività per potersi dedicare interamente al proprio lavoro.

Ha insegnato per tre anni accademici all'UTEA ed è stata consulente per i Beni Artistici del Comune di Asti dal '76 all'85. Attiva in esposizioni personali e presente in rassegne internazionali, conduce la sua ricerca pittorica e segnica, nonostante l'aggravarsi dell'infermità, fino alla primavera 1994.

**L'Associazione "Costigliole Cultura" A.P.S.
promuove la ricerca e il mantenimento
della memoria collettiva,
la conservazione e la tutela
del patrimonio artistico, storico e culturale
del territorio costigliolese e dell'astigiano
in tutte le sue forme ed espressioni.**

**L'Associazione promuove tutte le forme
di volontariato secondo il tempo,
la disponibilità e la capacità
dei propri Soci.**



La rocca di Costigliole d'Asti

Questo prodotto è un servizio gratuito del **CSVAA**

Quando butto
un pezzetto di carta
nella brace
poi mi godo
la fiamma.

Enza Prunotto



SpazioArte La Rocca casa Prunotto
via Provale, 11 - Costigliole d'Asti